

## ALPEGGIO E ALPICOLTURA

L'alpeggio è l'attività agro-zootecnica che si svolge in montagna durante i mesi estivi, consistente nel pascolo del bestiame e nella lavorazione del latte prodotto. In questo documento se ne descrive lo svolgimento svolta nelle comunità dell'Alta Valgrande del Sesia. Saranno considerati tre aspetti: l'origine storicamente documentabile del fenomeno, le consuetudini dell'alpeggio e le caratteristiche di organizzazione descritte dall'alpicoltura. Per un inventario e una descrizione degli alpi si vedano le presentazioni sugli *Insedimenti pastorali* nelle rispettive sezioni.

### Storia

Vi sono alcuni documenti che dimostrano che in alta Valgrande lo sfruttamento del territorio mediante monticazione risale a epoche molto antiche: per la valle di Otro al 1025, per la valle Vogna al 1282 e per la valle Artogna al 1293 [Mor 1933]. Ciò non esclude peraltro la possibilità che il fenomeno sia ancora più antico. Sicuramente esso ebbe il suo più ampio sviluppo con l'arrivo dei walser, che si fa comunemente risalire al XII-XIII secolo.

Pur esistendo regole e strumenti tipico per la nostra zona, bisogna notare che le caratteristiche degli stessi non sono dissimili da quelle rilevabili in altre aree di montagna anche molto lontane.

Dei problemi generali che il fenomeno assunse in Valsesia si occuparono vari autori tra cui Carlo Racca [Racca 1833], Enrico Morozzo della Rocca [Morozzo 1856] e lo stesso Federico Tonetti [Tonetti 1884], come risulta dagli inserti seguenti.

**NOTIZIE**  
Statistiche e Descrittive  
**DELLA VALSESTIA**  
DELL'ARATE  
**CARLO RACCA**  
DI NOVARA  
VICE DIRETTORE DEL COLL. "CONVITTO E PROFES. SOST."  
NELLE PUBLICHE SCUOLE DI VARALLO.



VIGEVANO 1833  
PER MARZONI E COMP.  
con permissione

QUADRO degli Animali mantenuti nelle rispettive Comunità.

MUNICI- PALIO	COMUNITA'	MUNICI- PALIO					MUNICI- PALIO	COMUNITA'	MUNICI- PALIO					
		VACCHE	MONTONI	CAPRE	AGNELLI	PECORE			MAIASI	VACCHE	MONTONI	CAPRE	MUNELLI	PECORE
VARALLO	Varallo	230	"	"	60	300	10	Scopa	200	100	30	50	60	"
	Breja	238	80	"	30	80	"	Alagna	500	100	100	50	50	"
	Camasco	215	20	"	15	40	45	Balmuccia	100	100	50	50	80	"
	Campello	70	28	62	8	30	"	Buccioletto	200	18	175	40	70	"
	Cervarolo	244	60	"	35	75	"	Campetognone e Campetognetto	240	31	190	38	110	"
	Cervato	142	6	35	8	20	18	Carcoforo	115	130	73	50	50	"
	Giviasco	206	300	"	25	74	44	Ferrate	190	20	179	25	60	"
	Gravagliana	500	"	250	20	100	20	Fervento	50	68	100	15	30	"
	Grevola	132	100	5	25	25	25	Mollia	40	"	15	12	40	"
	Fobello	560	"	300	40	200	40	Pietregemelle	200	60	30	30	50	"
	Locarno	55	26	"	25	50	"	Pila	130	"	60	8	35	"
	Morca	72	22	104	28	82	"	Piode	60	25	28	14	"	"
	Morondo	112	22	"	30	50	"	Rassa	315	100	150	50	60	"
	Parone	120	12	14	30	160	"	Rima	100	120	30	25	300	"
	Quarona	155	32	"	40	70	"	Rimasco	55	21	184	20	35	"
Rimella	500	20	250	50	300	40	Riva	300	60	50	30	80	"	
Rocca	200	150	"	100	500	"	Rossa	230	50	170	40	60	"	
Sabbia	30	20	25	8	5	"	S. Giuseppe	8	10	180	7	15	"	
Valmaggia	25	"	"	"	60	10	Scopello	145	40	15	10	37	"	
Vecca	70	70	"	10	80	"	Scopello nuovo	70	50	28	40	40	"	
BORGOSIESIA	Borgosesia	215	55	"	60	80	"	TOTALE	8819	2733	2782	1554	4157	286
	Agnona	200	80	"	50	147	"							
	Aranco	70	30	"	15	32	16							
	Celino	400	262	"	150	190	"							
	Doccio	100	85	"	40	69	"							
	Ferrata	120	6	"	15	26	"							
Foresto	220	35	"	10	25	"								
Isolotta	180	10	"	8	10	"								

**SAGGIO  
DI STATISTICA  
DELLA VALSESIA**

DEL CONTE  
ENRICO ROBOZZO DEI MARCHESI DELLA BOCCA

Adron e S. E.  
IL COUVE OAVDOR

**Prezzo L. 1 75.**

VARALLO  
TIPOGRAFIA DI ANTONIO COLLEONI  
1886.

**Bestiame.** 75 76

---

Il principale prodotto della Valle essendo il fieno ed i pascoli, ne viene di conseguenza, che vi si mantenga numeroso bestiame, dal quale si può dire, che il Valsesiano trae il maggior profitto; ed infatti quando un particolare possiede due vacche, ed il necessario fieno, lo si stima un buon proprietario. Le spese ed il prodotto medio d'una vacca si stima come segue:

Spesa.	L.
Mantenimento invernale . . . . .	50 00
Pascolo in primavera ed autunno . . . . .	8 50
Affitto presuntivo della stalla . . . . .	3 00
Strame pel giaciglio . . . . .	35 00
Custodia . . . . .	5 00
Spesa per l'impregnatura . . . . .	50
Spesa per la fabbricazione del burro, formaggio, consumo degli utensili . . . . .	6 00
<b>Totale . . . . .</b>	<b>L. 108 00</b>
Interesse del 5 % delle L. 108, 00 . . . . .	5 40
Interesse del 6 % del primitivo costo della vacca che si suppone in media di L. 95,00 » . . . . .	5 70
Degradazione dell'animale in dodici anni per malattie e mortalità . . . . .	5 00
<b>Totale spesa . . . . .</b>	<b>L. 124 10</b>

Prodotto.	L.
Per sei mesi di latte a 5 boccali al giorno a cent. 15 caduno . . . . .	135 00
Concime . . . . .	60 00
Vitello . . . . .	50 00
<b>Totale prodotti . . . . .</b>	<b>L. 245 00</b>

Da questa somma di prodotto in L. 245 prelevando quella delle spese come sopra in L. 124, 10, si avrà che in media una vacca rende . . . . . L. 120 90

Il mantenimento invernale viene calcolato in sole L. 50 perchè nella Valsesia non si nutre solamente con fieno il bestiame, ma ben anche colle cime delle piante della meliga, e coi gambi del panico detto *corniccio*, e coll'erba proveniente dalla mondatura della meliga e del panico, le quali cose diminuiscono di molto la spesa del mantenimento.

Calcolai il fitto presuntivo della stalla, come pure la presuntiva custodia, sia perchè non tutti sono provvisti di stalla, per cui bisogna che la si prenda in affitto, sia perchè qualora alcuno fosse provvisto di stalla, e non di bestiame, ne ritrarrebbe qualche utile affittandola ad altri; come altrui chi mena il bestiame al pascolo per conto proprio non può fare altro, per cui devesi tener conto di quel tempo impiegato, che farebbesi pagare se dovesse curare le bestie altrui.

Onde poi non innoltrarmi in calcoli troppo minuti, e che varierebbero di molto secondo le località per la fabbricazione del burro e formaggio, calcolai il solo latte per prodotto, ed il vitello.

## Alpeggio

L'alta densità della popolazione in rapporto con i territori del fondovalle e il carico di bestiame ad essa conseguente portarono a utilizzare tutte le aree accessibili ricoperte da una cotica erbosa in forma permanente o più spesso stagionale, compatibilmente con le condizioni climatiche.

### Federico Tonetti, *Sulle condizioni agricole della Valsesia. Colleoni, Varallo (1884).*

Ripartizione del territorio della Valsesia in rapporto alla natura del terreno.  
(valori espressi in ettari)

Campi	21
Prati	248
Orti e giardini	1
Castagneti	4
Boschi cedui	. 92
Boschi di alto fusto	. 444
Pascoli semplici	1125
Pascoli con boschi	1011
Rocce, ghiaietti, ghiacciai	388
Alvei di torrenti	44
Strade e luoghi pubblici	7
Fabbricati e dipendenze	12

Là dove il foraggio era più abbondante pascolavano i bovini; alle quote più elevate si lasciavano pascolare liberamente le pecore e le capre. Poiché il foraggio era un bene prezioso, dove non arrivava il bestiame a brucare l'erba arrivava il falciolo (*mèula*) solitamente maneggiato dalle donne (*méalèri*).

Quasi sempre il pascolo veniva dotato di costruzioni (abitazioni, stalle, depositi, locali per la lavorazione del latte), rigorosamente in pietra a secco e con copertura in pietra, che quasi sempre si articolavano in più edifici raggruppati a formare dei piccoli villaggi. Questi erano in alcuni casi dotati di strutture di servizio come la fontana, il forno da pane e la chiesetta (*oratorio*) o quanto meno una cappella o un'edicola. La manutenzione degli edifici e delle strutture era un'incombenza particolarmente importante.

Nelle immediate vicinanze delle case, alle quote medio-basse, era consuetudine piantare almeno un frassino, che forniva fogliame per gli animali e pali per le recinzioni attraverso il procedimento di capitozzatura.

Quando abbondante, il primo foraggio era sottoposto a sfalcio e seccato al sole per essere poi trasferito a valle; successivamente era lasciato alla brucatura dei bovini. Nei pascoli di alta quota era questa l'unica modalità di utilizzazione dell'erba. La qualità del foraggio era quella naturale: alcune erbe (come la *mentulina* e il *pransümé*) erano considerate pregiate; altre (come il *vulàru*) erano addirittura estirpate. Il pascolo richiedeva molte attenzioni: con lo spietramento le pietre erano raccolte in mucchi lineari affiancati ai sentieri (*parói*) o disposti ai margini delle proprietà; con la decespugliazione si estirpavano gli arbusti invasivi, soprattutto ontanelle (*dròs*) e ginestre; con la deposizione di legname si effettuava il prosciugamento delle aree acquitrinose.

Talora si vangava un tratto di prato per coltivare segale, frumento e ortaggi.

All'alpe non mancavano quasi mai il maiale, il pollame e i conigli.

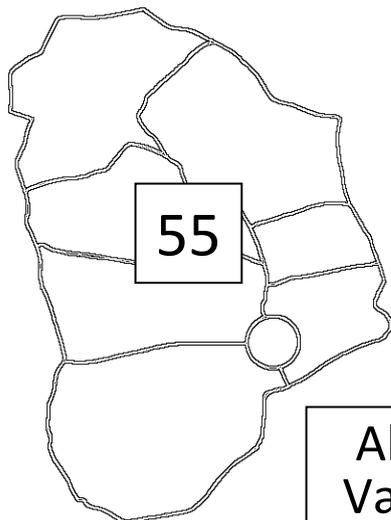
Un problema rilevante fu sempre legato all'approvvigionamento idrico, a volte facile per la presenza di torrenti o di sorgenti, ma sovente limitato alla raccolta di acque di scorrimento superficiali.

La viabilità era assicurata da mulattiere, da opere in muratura e da ponti di legno o di pietra e da sentieri resi praticabili dal calpestio degli animali. I trasporti a valle del fieno erano effettuati con il *fil*, un sistema di trasporto a fune molto diffuso.

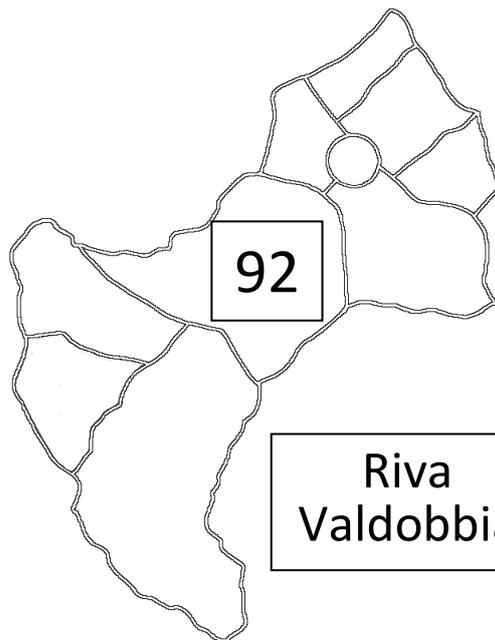
Le pratiche casearie si svolgevano secondo antiche regole di cui si è detto nel documento *La lavorazione del latte* e con strumenti tradizionali, descritti nella sezione *Cultura materiale*.

Quel che è certo è che la presenza dell'uomo e la sua attività di sfruttamento delle risorse ambientali locali influì in tal modo notevole sull'aspetto dell'ambiente. Così come l'attività pastorale e casearia contribuirono in misura rilevante alla dotazione di oggetti tipici quasi sempre di legno.

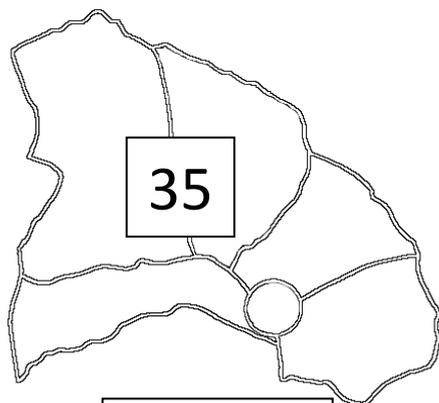
La stagione dell'alpe iniziava solitamente a giugno con la salita della mandria dei bovini (talora anche di pochi animali) negli insediamenti più bassi.



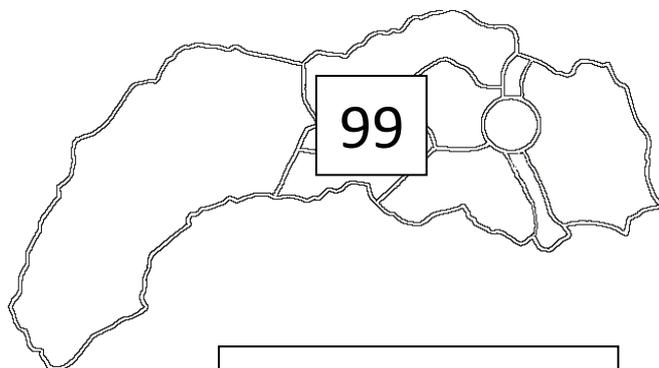
Alagna  
Valsesia



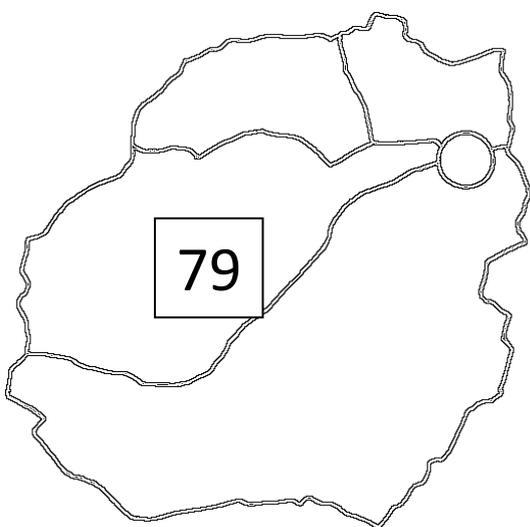
Riva  
Valdobbia



Mollia



Campertogno



Rassa

Reperti di insediamenti pastorali  
(compresi i ruderi ed i sedimi)  
rilevati nei territori delle comunità  
dell'Alta Valgrande del Sesia.  
Il numero indicato  
riflette l'attività pastorale esistente nel XVIII secolo  
e deve intendersi stimato per difetto.

Le masserizie erano trasportate a dorso di mulo o a spalle (con la *čivéra* e il *carpiùň*). Pecore e capre erano raccolte in greggi collettivi affidati a custodi per il pascolo libero ad alta quota (la proprietà dei capi era certificata con il *čücc*, un blocchetto di legno con le iniziali del proprietario legato al collo dell'animale). All'alpe il cane pastore è da sempre un insostituibile collaboratore dell'uomo.

Per maggiori dettagli sull'attività pastorale si vedano i documenti *La pastorizia e Itinerari di transumanza sul territorio di Campertogno*.

## **Alpicoltura**

Con questa parola si indica un settore dell'agricoltura che studia le caratteristiche di funzionamento delle aziende pastorali della montagna al fine di individuare le tecniche da adottare per migliorarne l'efficienza. In particolare, costituiscono oggetto di studio dell'alpicoltura le indagini conoscitive, le modalità di sviluppo e le esigenze delle essenze foraggere, gli effetti della permanenza in montagna sullo sviluppo e sulla produttività del bestiame, le connessioni tecniche ed economiche tra le aziende zootecniche montane, dove il bestiame è allevato durante il periodo estivo e le aziende di fondo valle o di pianura, dove il bestiame trascorre il resto dell'anno. Sulla base delle condizioni esistenti, si individuano gli interventi da adottare per una efficiente organizzazione dell'attività pastorale.

In particolare le ricerche di alpicoltura hanno lo scopo di pianificare:

- a) la dotazione di investimenti fissi occorrenti (viabilità, abitazioni per il personale addetto al bestiame, ricoveri per il bestiame, impianti di prima lavorazione e trasformazione dei prodotti, approvvigionamento idrico);
- b) il miglioramento del pascolo mediante decespugliamento, semina, concimazioni, irrigazione;
- c) la razionale utilizzazione del pascolo, eventualmente ottenibile con l'avvicendamento nel tempo di bestiame con esigenze alimentari diverse (si inizia con le vacche da latte in produzione o gravide, a cui seguono le vacche in asciutta e gli ovini), e con l'avvicendamento nello spazio, cioè con la suddivisione del fondo in comparti nei quali il pascolo avviene a intervalli di tempo tali da consentire il ricaccio delle erbe;
- d) la determinazione della quantità di bestiame mantenibile sul pascolo, onde evitare che un eccessivo sfruttamento delle erbe porti, nel giro di pochi anni, a una forte diminuzione della produzione foraggera;
- e) la scelta del sistema di conduzione del pascolo: in genere la conduzione diretta da parte di un unico proprietario o affittuario o di una cooperativa stabilmente costituita si rivela, soprattutto a lungo termine, economicamente più conveniente rispetto alla conduzione dei pascoli in proprietà collettiva (università agrarie, comunanze), basata sul diritto di una comunità di allevatori di far pascolare il bestiame. In quest'ultimo caso, infatti, si corre il rischio di un eccessivo carico di bestiame e di un uso non razionale delle erbe.

Granus  
Alagna



Zube  
Alagna



Maccagno  
Riva Valdobbia



Larechio  
Riva Valdobbia



Vallé  
Mollia



Ortigosa  
Mollia



Giare  
Campertogno



Sella Magnan  
Campertogno



Straighe  
Rassa



Cossarello  
Rassa



L'alpicoltura è una disciplina abbastanza recente. La formazione delle Comunità montane (l. 1102/3 dicembre 1971 e disposizioni integrative contenute nelle l. 93/23 marzo 1981 e 97/31 gennaio 1994) e la direttiva 268/CEE del 28 aprile 1975 per gli interventi nelle aree agricole svantaggiate (recepita a livello nazionale con la l. 352/10 maggio 1976) avevano costituito due strumenti di fondamentale importanza per la ripresa dell'economia delle zone di montagna, che in Italia occupano il 40% circa della superficie agricola-forestale.

I dati riguardanti le comunità dell'Alta Valgrande più sotto riportati sono derivati da uno studio molto dettagliato condotto dalla Camera di Commercio Industria Artigianato del Piemonte, pubblicato nel 1980 in due volumi dal titolo *Alpicoltura in Piemonte*. Essi, riportati nelle tabelle allegate, riguardano alcuni parametri statistici contenuti in quello studio, selezionati tra i molti disponibili, che possono fornire un'indicazione dell'entità del fenomeno pastorale sul nostro territorio negli ultimi decenni del secolo scorso (sulle indicazioni toponomastiche, in parte rettificata, sussiste qualche dubbio).

Esula invece dall'interesse di questo documento entrare nel merito delle valutazioni economiche e programmatiche, per le quali si rinvia allo studio citato. Non si può tuttavia non rilevare come la situazione sia nel frattempo notevolmente peggiorata per un progressivo abbandono dei pascoli, per il degrado delle strutture, per la tendenza a sostituire l'attività pastorale orientata alla caseificazione con l'allevamento e con l'attività agro-turistica.

## **Bibliografia**

Racca C., *Notizie Statistiche e Descrittive della Valsesia*. Marzoni, Vigevano (1833)

Lana G., *Guida ad una gita entro la Vallesesia*. Merati, Novara (1840)

Morozzo della Rocca E., *Saggio di statistica della Valsesia*. Colleoni, Varallo (1856)

Tonetti F., *Sulle condizioni agricole della Valsesia*. Colleoni, Varallo (1884)

Mor C. G., *Carte Valsesiane fino al secolo XV*. Biblioteca Società Storica Subalpina (Vol. CXXIV). Ghirardi, Chieri (1933)

Calleri G., *Alpeggi Biellesi (tecniche casearie tradizionali, terminologia, arte pastorale)*. Centro Studi Biellesi. Biella (1966)

*Alpicoltura in Piemonte. Indagini e ricerche sull'attività pastorale e ricensimenti dei pascoli montani*. Camera di Commercio Industria Artigianato del Piemonte. Torino (1980)

Molino G., *Campertogno. Vita, arte e tradizione di un paese di montagna e della sua gente*. Edizioni EDA, Torino (1985)

Molino G., *Campertogno. Storia e tradizioni di una comunità dell'alta Valsesia*. Centro Studi Zeisciu, Magenta (2006)

Molino G., Le terre alte di Campertogno. Organizzazione pastorale di una comunità alpina. Centro Studi Zeisciu, Magenta (2006)

Molino G., Mollia (La Mòjia). Tre secoli di storia e di tradizioni di un paese dell'alta Valsesia. Centro Studi Zeisciu, Magenta (2006)

Molino G., Rassa e le sue valli. Ambiente, storia e tradizioni. Zeisciu, Magenta (2006)

### Alagna Valsesia (situazione media nel periodo 1974-1979)

area di riferimento	altitudine (metri) massima minima	superficie (ha)			animali (numero)			prodotti (quintali)			addetti (numero)	locali (numero)			acqua (numero)		
		totale	foraggera	improduttiva	bovini	ovini	caprini	latte	burro	formaggi		abitazione	stalle	laboratori	acquedotti	abbeveratoi	vasche
Seewji superiore	1700 2000	68	46	22	28	-	-	100	1,2	8	4	3	6	2	1	-	1
-Pianalunga	1700 2000	66	46	20	50	-	-	100	0,85	9	3	2	7	2	-	-	-
Otro Gender	1580 2080	166	126	40	81	-	-	300	2,3	25	5	9	18	1	1	-	1
Weng	1600 1800	67	54	13	56	-	5	240	2,55	24	4	3	8	2	1	2	1
Faller Grafenboden	1600 2300	216	136	80	37	9	4	120	1	12	4	2	8	-	-	-	-
Vigne Testanera	1800 2400	450	245	205	31	22	9	200	2	20	3	4	13	-	-	-	-
Olen Pisse	2200 2600	168	88	80	-	440	27	-	-	-	3	2	-	-	-	-	-
Scarpia	1680 1900	107	93	14	52	5	15	180	1,8	19	4	5	10	-	1	-	-
Pianmisura	1700 2100	71	52	19	30	-	-	105	1	10	4	8	6	1	-	-	-
Vittine	1450 1780	51	39	12	22	-	-	135	1,3	13	2	2	2	-	-	-	-
Stoful	1600 2300	44	38	3	43	-	14	120	1	10	1	2	6	2	-	-	-
Pile Bors	1570 2000	86	73	8	42	-	60	150	1,6	16	3	3	8	2	-	-	-
Mud	1600 2250	150	96	54	-	420	-	-	-	-	4	4	15	8	1	7	1
Campo	1800 2100	48	40	8	22	-	-	100	1	10	2	6	4	2	-	-	-

### Riva Valdobbia (situazione media nel periodo 1974-1979)

area di riferimento	altitudine (metri) <u>massima</u> <u>minima</u>	superficie (ha)			animali (numero)			prodotti (quintali)			addetti (numero)	locali (numero)			acqua (numero)		
		totale	foraggera	improduttiva	bovini	ovini	caprini	latte	burro	formaggi		abitazione	stalle	laboratori	acquedotti	abbeveratoi	vasche
Piana	1500 1800	102	62	40	43	-	15	180	1,5	20	5	3	3	2	-	-	-
Le Piane	1700 2100	63	36	27	15	-	-	45	0,4	4	3	2	2	1	-	1	-
Indinta	1700 2200	54	40	14	19	11	17	120	1	12	2	5	3	2	-	1	-
Buzzo Pissolle	1600 2100	70	55	15	29	16	8	120	1,10	10	4	5	8	3	-	2	-
Maccagno Camino	1800 2250	165	105	60	59	80	125	160	1,3	13,5	5	5	14	3	-	-	-
Peccia Pastore	1500 2100	53	40	13	25	4	8	100	0,8	11	4	4	6	1	-	-	-
Larecchio	1700 1950	55	23	32	19	5	16	50	0,5	5	4	1	3	-	-	-	-
Montata Pisse	1600 2200	49	39	10	36	-	25	200	2	22	5	8	6	3	-	-	-

### Mollia (situazione media nel periodo 1974-1979)

area di riferimento	altitudine (metri) <u>massima</u> <u>minima</u>	superficie (ha)			animali (numero)			prodotti (quintali)			addetti (numero)	locali (numero)			acqua (numero)		
		totale	foraggera	improduttiva	bovini	ovini	caprini	latte	burro	formaggi		abitazione	stalle	laboratori	acquedotti	abbeveratoi	vasche
Valpiana	1800 2200	120	90	30	-	300	30	-	-	-	3	3	5	2	-	-	-

### Campertogno (situazione media nel periodo 1974-1979)

area di riferimento	altitudine (metri) <u>massima</u> <u>minima</u>	superficie (ha)			animali (numero)			prodotti (quintali)			addetti (numero)	locali (numero)			acqua (numero)		
		totale	foraggera	improduttiva	bovini	ovini	caprini	latte	burro	formaggi		abitazione	stalle	laboratori	acquedotti	abbeveratoi	vasche
Colma	1500 1700	52	40	12	51	25	30	200	2,5	23	5	4	1	-	1	1	2
Giare	2100 2450	243	93	150	-	250	35	-	-	-	2	3	3	1	-	-	-
Boracche	1100 1300	33	25	8	22	-	-	70	0,5	8	3	3	6	1	-	-	-
Vasnera	1350 1900	167	89	78	74	6	12	42	0,1	0,8	2	7	11	2	-	-	-
Vallone	1550 1780	84	73	11	42	30	-	200	1,8	21	3	3	5	2	-	-	-
Campo	1750 2000	88	38	50	37	-	-	120	1	13	4	8	5	2	1	-	2
Pian Picciole	1400 1600	85	28	57	13	10	8	50	0,5	6	2	6	2	-	-	-	-

### Rassa (situazione media nel periodo 1974-1979)

area di riferimento	altitudine (metri) <u>massima</u> <u>minima</u>	superficie (ha)			animali (numero)			prodotti (quintali)			addetti (numero)	locali (numero)			acqua (numero)		
		totale	foraggera	improduttiva	bovini	ovini	caprini	latte	burro	formaggi		abitazione	stalle	laboratori	acquedotti	abbeveratoi	vasche
Sassolenda	1570 2000	94	54	40	35	150	70	-	-	-	2	3	5	-	-	-	-
Campo	1600 1900	78	52	26	20	20	36	-	-	-	1	3	6	1	-	-	-
Toso Lamaccia	1580 1800	75	51	24	-	380	-	-	-	-	1	4	2	-	-	-	-
Sorbella	1500 1900	60	44	16	33	-	-	150	1,5	17	7	8	10	8	1	-	-
Goreto	1400 1800	91	35	56	41	-	-	150	1,3	16	4	3	10	-	-	-	-
Alpe del Lago	1700 2000	80	48	32	56	5	3	230	2,5	23	3	4	6	3	-	-	-